

ne Consiglio di Guerra, avendo inteso con dolore essere li Ribelli quasi entrati in Salò; e divisa da' Capitani in tre colonne la Truppa, una calando per Ciasana, e per la via di Renzano portandosi alla Porta Erizo di Salò; l'altra per Cacavaro verso pure la Porta medesima, e l'altra verso Tormini, dopo gli opportuni ordini per l'unito attacco: e trovandosi li Ribelli in azione nelle vicinanze della Porta stessa, dati li Segnali intesi, furono presi in mezzo i Ribelli, e con eroico valore sconfitti, debellati, e compitamente vinti dalli Valleriani li Ribelli stessi, i quali s'intimorirono al sommo nel vedere, che ogni colpo tirato dai nostri non andava vano, e che quante fucilate tiravano, erano tanti morti, o feriti.

Credevano li Ribelli sottrarsi dal valore de' Valsabbini colla fuga verso Tormini, ma incontrando a quella parte della nostra Truppa dovettero rendersi prigionieri, salvo alcuni pochi fuggitivi entrando ne' vicini Boschi. E siccome pochi momenti prima dell'attacco erano entrati in Salò alcuni de' principali Ribelli col nascondersi nelle case, credettero di porsi in salvo; ma la vigilanza de' Capitani, ed Uffiziali di questi Valsabbini tenendoli d'occhio, furono li Ribelli stessi nelle case fatti prigionieri, e consegnati alli Salodiani, quali nell'entrar della nostra Truppa in Salò facevano ecco alli nostri replicati con trasporto *Evviva S. Marco*. Ci accolsero con teneri sentimenti di vera Fratellanza, chiamandoci opportuni Liberatori di quella loro Patria.

Rinato in fronte lo smarrito coraggio de' Salodiani, posero in ordinanza le loro Milizie, onde mantenere l'interna tranquillità, dando gli ordini opportuni all'emergenza, in cui si trovavano. Si distinse in coraggio, valore, e consiglio in questo fatto d'armi tutta la Truppa in tal modo, che per la Dio grazia non vi restò alcun morto, ne' prigioniero de' nostri, e soli tre con leggiera ferita. Ma rimanendo Padroni del Campo, e fatti delli Ribelli quattrocento Prigionieri, cento morti, presi sette Cannoni, e cinquanta Cavalli, tutelata dal Sommo Iddio l'azione per la giustizia della Causa, per cui prendemmo le armi, e riconoscendo nella magnanimità del Senato colle Ducali stesse la compiacenza del successo, e la disposizione con benigne espressioni palesataci, mi fa sperare con certezza, che saranno anco in avvenire le Truppe Sabine sempre eguali nella prontezza, nel coraggio, e nella costanza. Per maggiormente incoraggiare li Capitani, Uffiziali, Capi, e Sottocapi, che si segnalano nella Vittoria, azzarderei supplicare la grandezza dell'E. V., perchè si